Omelia di Don Rodolphe

Domenica XVII t.o. B - 25 luglio 2021 - Chiesa San Carlo

"Di cosa abbiamo bisogno"

Carissimi, per capire bene il messaggio della santa Scrittura di oggi, cerchiamo di sapere prima di tutto chi è la folla che circonda Gesù. Seguendo Gesù ovunque, di cosa abbia bisogno? È davvero il pasto? Il cibo? Seguono Gesù solo per procurarsi del cibo? Penso di no perché domenica scorsa abbiamo scoperto che anche se Gesù e i suoi discepoli volevano riposare un po', la folla li segue nel deserto, a piedi, senza automobile, senza treno, senza cavallo.

Ancora come contesto, la domenica prima della scorsa domenica, Gesù manda i suoi discepoli in missione, ascoltando le parole, la predicazione degli apostoli, la gente vuole riascoltarli. E san Marco ha chiaramente sottolineato che "Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare". Si tratta del perché tante persone sono venute a Gesù. Come noi, perché siamo qui adesso? Perché dovremmo ascoltare la Parola di Dio?

Secondo il vangelo di oggi, "lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi". La gente veniva da Gesù non veramente per avere da mangiare, ma veramente per ascoltare Gesù e i suoi discepoli, per vedere chi è veramente Gesù.

Se proviamo a rispondere alla domanda: perché voleva ascoltare la predicazione di Gesù? Ricordate che questa gente ha una esperienza estraordinaria con la Parola di Dio, soprattutto gli ebrei. Gli ebrei, per esempio, sanno che la Parole di Dio è potente. Sanno che Dio ha creato le cose visibili e invisibili solo con le sue Parole, hanno una esperienza con la Parola di Dio. Sanno che ciò che Dio ha detto realizza.

Come abbiamo sentito nel Vangelo di oggi, la gente ha una aspirazione di avere un re, un liberatore. Come la profetessa Anna ha già rivelato a Maria e a Giuseppe durante la presentazione di Gesù al tempio: “si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme”. E il vangelo ha confermato oggi che “Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re”. Allora da parte della gente, voleva avere un re, un uomo che può salvarla, può liberarla della sua sofferenza, della schiavitù romana.

Insomma, la gente veniva da Gesù per molti motivi. Soprattutto, è una folla che cerca la vera fede, la certezza della vita, percepisce in Gesù una novità che non ha trovato altrove. Per cercare cura dell'anima e anche del corpo e dello spirito, ecco perché, sono docili agli insegnamenti di Gesù e degli apostoli. Una grande folla, assetata di verità, di conforto, di segni lo circonda. Viene da Gesù con la loro conoscenza sull’identità di Gesù. Chi è Gesù? Cioè viene da Gesù con la loro piccola fede. Allora, adesso abbiamo capito perché la folla viene da Gesù.

Ora, cerchiamo di capire qual è veramente il messaggio centrale della moltiplicazione dei pani.

Il fatto che Gesù ha realizzato il miracolo della moltiplicazione dei pani a partire dall'offerta di tutto ciò che aveva quel ragazzino, è per dire l'importanza della nostra responsabilità di donare il poco che siamo e che abbiamo. Possiamo dire che quel ragazzino è rappresentante di ognuno di noi.

Ecco il senso della moltiplicazione dei pani: più si condivide e più le cose si moltiplicano. È quello che deve essere successo: Gesù deve aver iniziato a condividere con i suoi discepoli quello che avevano, inducendo così la folla a fare altrettanto. Se ognuno fa la sua parte, l'impossibile diventa possibile. Penso a tutte le risorse che ci sono nelle nostre comunità: chi ha capacità organizzative, chi ha abilità canore, chi ha il dono della parola, chi sa usare il computer... Pensate cosa accadrebbe se mettessimo in circolo ciò che sappiamo fare. Se la società tende a isolare, il Vangelo spinge a condividere.

Allora, tentazione da evitare,

Noi, come Filippo, avremmo fatto "un giro di conti". Avremmo concluso che, con le poche offerte, non avremmo potuto sfamare tanta gente. Noi, come Filippo, avremmo rivelato una mancanza di visione, di sguardo lungimirante, di fede in Gesù. Dio non ci chiede che ciò che abbiamo. Solo la nostra piccola fede che Dio ci chiede di condividere con gli altri.

Quei cinque pani e due pesci sono niente per cinque mila uomini, ma possono diventare molto quando si sono messi nelle mani di Gesù. Il poco che ho, il poco che sono, se lo metto nelle mani di Gesù si moltiplica all'infinto. Non importa se hai poco, o niente; l'importante è mettere tutto nelle mani di Dio con fiducia e passione. Lui farà esplodere il miracolo dell'amore.

Don Rodolphe Razafiniarivo

Presbitero del Madagascar e studente presso la Facoltà di Teologia, Lugano